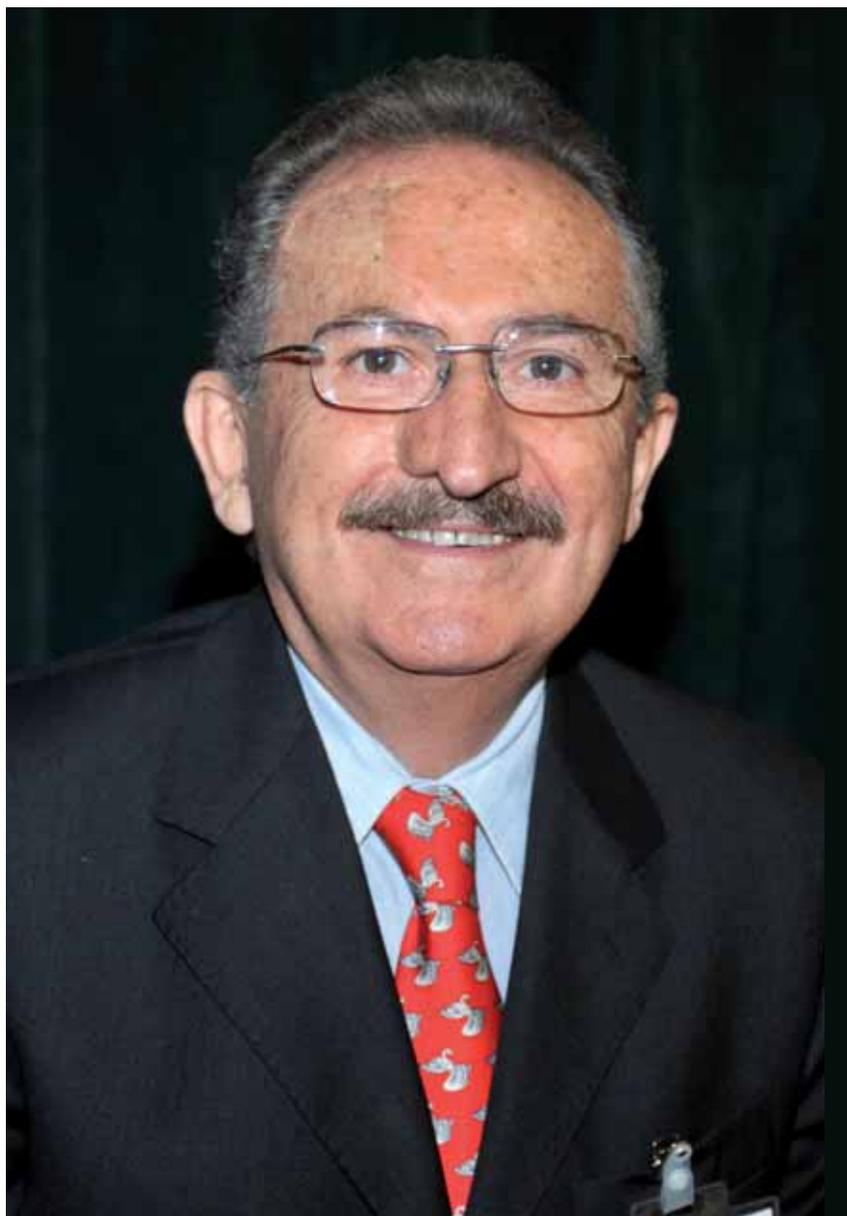


La potenza fluida guarda al futuro

ANTONELLA PELLEGRINI



Dopo un anno che rispecchia il momento di difficoltà dell'economia nazionale, il mercato dovrebbe riprendere vigore in maniera stabile dalla seconda metà del 2013 per proseguire poi nel 2014. Ne parliamo con il presidente di Assofluid, Amadio Bolzani

Dopo un anno di congiuntura ancora difficile, le imprese italiane del settore della potenza fluida sono chiamate a raccolta in una delle principali fiere del settore, l'Hannover Messe. Secondo gli analisti, dalla metà del 2013 dovrebbero esserci i primi segnali di ripresa. Ne parliamo con Amadio Bolzani, presidente di Assofluid, e insieme a lui analizziamo le problematiche del settore, le aspettative e qualche 'cauta' previsione. Non mancano indicazioni su quali saranno i trend tecnologici del settore.

Presidente, il settore del Fluid Power in Italia ha chiuso l'anno 2012 con risultati complessivamente negativi. Ci fa un'analisi della situazione attuale?

"Il settore del Fluid Power in Italia ha registrato lo scorso anno risultati complessivamente negativi per entrambi i comparti. Nel dettaglio, per il settore oleoidraulico, relativamente al fatturato, i risultati 2012 appaiono tutti negativi, eccetto l'import, che registra una crescita dell'1%. In termini di fatturato il mercato nazionale fa segnare un -2,4%, in linea con quello della Produzione nazionale, che fa registrare un calo del 3%.

La situazione del portafoglio ordini risulta essere peggiore: ci troviamo dinanzi a decrementi del 5,2% per la produzione nazionale e dell'11,9% per

il mercato interno.

Anche per il comparto pneumatico tutte le voci oggetto d'indagine risultano negative, eccetto quelle riferite all'export: (+2,2%) il fatturato e (+4,4%) gli ordini.

Il mercato nazionale chiude in calo sia in termini di fatturato che di ordini (rispettivamente pari a -7,5% e -7,3%). La produzione nazionale registra una situazione leggermente migliore rispetto alle consegne sul mercato interno: i risultati sono comunque negativi rispetto al 2011, sia per la voce fatturato (-3,5%) che per quella degli ordini (-2,5%)".

Quali sono le vostre aspettative per i prossimi mesi?

"Il dato di chiusura del 2012 rispecchia

il momento di difficoltà dell'economia nazionale, che, in base alle previsioni del Centro Studi di Confindustria, dovrebbe riprendere vigore in maniera stabile dalla seconda metà del 2013 per proseguire poi nel 2014, anno in cui è previsto anche un aumento del PIL. Va però osservato che rispetto alla precedente rilevazione trimestrale (9 mesi 2012) si è verificato un sensibile miglioramento dei valori degli ordini: ciò potrebbe far supporre una leggera ripresa nei primi mesi del 2013, anche se la situazione economica generale nel prossimo futuro rimane alquanto incerta. Purtroppo, anche se da un punto di vista statistico le aspettative conducono a tenui segnali di risveglio dell'economia, non si ha la certezza di un progresso stabile e duraturo su cui basare una programmazione economico-finanziaria certa nel lungo periodo.

Detto questo, sono altresì convinto che la coesione e la capacità reattiva che da sempre contraddistinguono le imprese italiane, siano ancora le chiavi di volta che ci permetteranno di restare competitivi e superare anche questo delicato periodo".





Una fase dell'assemblea Assofluid e uno scorcio dello stand alla Hannover Messe.



Dal punto di vista delle imprese del suo settore, quali sono gli interventi che un nuovo governo dovrebbe prendere per incentivare la crescita?

“Per prima cosa occorre una particolare attenzione alle PMI, che sono il tessuto imprenditoriale su cui poggia l'industria manifatturiera italiana. Questo non significa ovviamente trascurare un'efficace politica industriale anche per le grandi aziende. Significa, al contrario, attuare una politica economica a 360° tenendo conto di ciascuna realtà in gioco.

A tal proposito, all'interno delle misure suggerite al futuro governo da Federmacchine (Federazione Nazionale delle Associazioni dei Produttori di Beni Strumentali e loro Accessori destinati allo svolgimento di Processi Manifatturieri dell'Industria e dell'Artigianato, a cui aderisce anche Assofluid), vi sono alcune misure che ritengo estremamente interessanti, quali: l'introduzione di un provvedimento che permetta la riduzione del pagamento dell'Irap sul personale per una percentuale pari alla quota di produzione destinata ai mercati stranieri; la liberalizzazione delle quote di ammortamento, le cui aliquote vanno comunque attualizzate (misura che non inciderebbe nel medio termine sulle casse dello Stato, poiché implicherebbe soltanto la traslazione degli incassi per l'erario); un provvedimento sul modello della legge 1329/65 (legge Sabatini) che molto

ha concorso all'industrializzazione del Paese.

Sia per la copertura economica di queste richieste, sia per altre importanti misure a livello industriale si può far riferimento al documento presentato da Confindustria ai principali rappresentanti politici: 'Il progetto Confindustria per l'Italia: crescere si può, si deve'.

Va inoltre posta all'attenzione di coloro i quali si apprestano a governare, la necessità di operare sempre più intensamente con i colleghi dell'Unione Europea per sensibilizzare la BCE verso una politica monetaria più favorevole al Made in Europe, attualmente penalizzato dal cambio sfavorevole con le principali monete, prima fra tutte il dollaro”.

Un problema ancora molto sentito dalle aziende in tutti i settori è quello dell'accesso al credito. Come è possibile aggirare questo ostacolo?

“Molte risposte a questa domanda sono riportate nel documento sopra citato di Confindustria. Fra le misure auspicabili vanno evidenziate le seguenti: migliorare l'impiego delle risorse della Cassa Depositi e Prestiti dirette alle imprese; assicurare continuità all'azione del Fondo di garanzia PMI; rafforzare patrimonialmente i confidi e promuoverne i processi di aggregazione; potenziare gli strumenti di debito diversi da quello bancario; promuovere la creazione di

fondi specializzati che sottoscrivano le emissioni di obbligazioni delle imprese minori; ampliare il mercato del Private Equity, promuovendo iniziative analoghe al Fondo Italiano per gli investimenti dirette ai comparti del venture capital e delle ristrutturazioni aziendali.

Quello dell'accesso al credito è davvero un grande ostacolo allo sviluppo delle imprese e come tale andrebbe affrontato molto approfonditamente nelle sedi opportune.

Ritengo che il sistema impresa dovrebbe ad esempio avere un supporto concreto attraverso forme di finanziamento e credito rateizzabili, senza interessi esorbitanti, contestualmente alla possibilità di ottenere una dilazione nei pagamenti che permetta loro di 'respirare'. Potenzialmente si creerebbe un serbatoio di liquidità in grado di riavviare gli investimenti e gestire con più tranquillità commesse importanti. Ovviamente siamo di fronte ad argomenti davvero molto complessi da trattare e spesso, nel fare proposte, si rischia di passare per qualcuno che ha sempre la ricetta in tasca, valida per ogni malanno. Il mio intento non è certo questo: personalmente vorrei solo ci fosse maggior armonizzazione di interventi, con un coinvolgimento, a livello decisionale, di tutte le parti in gioco, Associazioni di categoria comprese, cosa che purtroppo spesso non accade, lasciando così zone d'ombra difficili da identificare e su cui interve-



nire efficacemente, con una visione di interesse non settoriale ma globale.”

Cosa altro limita maggiormente la competitività delle piccole imprese rispetto, per esempio, ai nostri competitor tedeschi?

“È risaputo che la struttura industriale italiana, composta da oltre il 95% di PMI, rispetto ad altri Paesi in cui esistono realtà aziendali con dimensioni più grandi, come ad esempio la Germania, soffre su alcuni fattori competitivi, quali ad esempio gli investimenti in ricerca e sviluppo e la capacità di aggredire i mercati esteri. Nel contempo però possediamo specifiche qualità che ci portano ad essere apprezzati nel mercato mondiale, quali la flessibilità, l’attenzione al cliente, la capacità di inventare, la capacità di risolvere i problemi in modo personalizzato; insomma il Made in Italy è ancora apprezzato e riconosciuto (e non solo in settori come l’Alta Moda) e abbiamo le capacità e le competenze necessarie affinché questa situazione si rafforzi sempre più in futuro, ma nel contempo è indispensabile che le aziende siano supportate, con adeguati strumenti, dal sistema Paese.”

Assofluid, così come altre associazioni di settore, da tempo sta facendo opera di divulgazione dei benefici del processo di internazionalizzazione.

Come dovrebbero proporsi all’estero le imprese italiane?

“Per quanto concerne il comparto della potenza fluida, le imprese italiane esportano circa il 65% della propria produzione e ciò significa che le aziende sono già molto orientate verso i mercati esteri e con un notevole successo.

Ovviamente molto ancora può e deve essere fatto, soprattutto nei paesi a più alto tasso di crescita industriale, dove diverse opportunità si stanno aprendo per coloro che saranno in grado di sfruttarle.

In questo contesto diventa però fondamentale il supporto degli enti pubblici a ciò preposti, in primis l’ICE, per un’adeguata promozione del Made in Italy, ma anche di Simest e Sace, che offrono strumenti indispensabili per poter affrontare i mercati più lontani e difficili.

Dal canto suo, Assofluid persegue la sua campagna di internazionalizzazione, con la presenza alle più importanti fiere di settore, anche attraverso l’organizzazione di collettive associative, al fine di poter rappresentare e diffondere sempre più la realtà industriale italiana e in particolare quella dei nostri associati”.

Si parla molto di ‘reti di impresa’. Possiamo citare dei casi di aggregazioni anche nel settore della potenza fluida?

“Non sono a conoscenza di reti di impresa costituite tra aziende del nostro settore, ma ciò non esclude che ci siano iniziative rivolte a questa forma operativa.

Personalmente ritengo fondamentale che le imprese guardino attentamente a questa possibilità, nata da una proposta di Confindustria per spingere a superare quella naturale diffidenza che si ha tra concorrenti, per poter così fruttare al meglio le specificità di ciascuno nella complementarità della rete, indispensabile per una efficace competitività con le grandi multinazionali del settore.

Proprio per sottolineare l’importanza e le opportunità che tale strumento offre aziende, in occasione dell’Assemblea associativa del 2011 abbiamo invitato Fulvio D’Alvia, dirigente di Confindustria, a presentare questa specifica iniziativa.

Ritengo auspicabile che nel prossimo futuro sempre più imprese ricorrano a questo importante strumento come mezzo per sviluppare la propria competitività sia in Italia che all’estero”.